

GUERRA AL VIRUS ELETTRONICO

Repubblica — 10 giugno 1989 pagina 22 sezione: CRONACA

MILANO Si chiama Watchdog ed è un virus benigno. Lo hanno tenuto a battesimo al dipartimento di scienze dell'informazione dell'università di Milano. No, non è un esperimento nel campo delle biotecnologie. Però anche lui, Watchdog, ci protegge dai comportamenti a rischio. Perché è un paladino della monogamia obbligandoci ad utilizzare solo il computer legittimo. E se il virus buono, strettamente agganciato ad un programma software, viene duplicato e installato su un computer illegittimo, apparirà ad intermittenza sullo schermo una scritta in caratteri maiuscoli: COPIA NON AUTORIZZATA. Sgradevole vero? Ma non basta. Dopo un certo numero di avvertimenti, infatti, quella stessa copia diventerà inservibile. Ben vengano i virus benigni. Perché quelli maligni hanno combinato ogni sorta di guai. D'altronde non è un caso che la metafora biologica venga utilizzata anche nell'informatica. I minuscoli programmi-killer sono in grado di riprodursi solo quando si installano in un organismo ospite. E a volte assistiamo ad una vera e propria incubazione, una sorta di bomba a tempo che distrugge programmi, testi memorizzati, interi archivi scientifici o aziendali. La stessa Ibm americana nel dicembre del 1987 venne quasi paralizzata dal virus dell'Albero di Natale che autoduplicandosi selvaggiamente aveva saturato la rete di calcolatori con i suoi messaggi di auguri. Ad ogni modo Watchdog è solo una delle sorprese riservate dal convegno organizzato dallo Smau ieri a Milano su Il virus del computer. Qui alla Fiera, infatti, si respira un'atmosfera tutta particolare. Due generazioni di informatici sono gomito a gomito. Quella dei padri è rappresentata da illustri esperti come il professor Giovanni Degli Antoni, autore di un prezioso libretto, quasi una sorta di prontuario terapeutico per difendersi dall'infezione. In un angolo, dietro la reception, sono schierati i nipotini, tutti giovanissimi, molto svegli, nati e svezzati nel mondo del bit, del format, del basic. Termini e linguaggi incomprensibili per i genitori e i fratelli maggiori. Loro, i MI.NE.R.S. (Milano Network Resarchers & Students), si divertono a giocare col telefono e il computer lanciandosi messaggi via cavo su e giù per l'Italia. Sono bravi i MI.NE.R.S., sono buoni ed hanno collaborato con l'Università di Milano per creare Watchdog. Però è proprio in questo ambiente, fra i ragazzini terribili abituati a smanettare col personal fin dall'età di setto-otto anni che si annidano gli untori dell'era informatica. Molti di questi ragazzi sono degli informatici coi fiocchi.- spiega Gualtiero Carraro, ventisettenne, esperto di immagine elettronica- Ci sono i computer kids, i più piccoli che frequentano ancora la scuola media inferiore. Oppure i maestri, i ventenni come il mitico Blue Boy, un grande programmatore, il più raffinato pirata italiano e forse l'inventore di alcuni virus di rara sofisticazione. Carraro precisa che fra le nuove generazioni è diffuso un sentimento di rivalsea nei confronti dei programmatori maturi ed affermati. Si sentono bravi, i migliori, vogliono dimostrare a se stessi di poter inventare un programma-killer più complesso di quelli ideati dall'establishment. In effetti tanti virus si presentano come il prodotto di una mente irridente e bambina. Esempio il Cookie Monster che interrompe il lavoro sul video chiedendo petulantemente un biscotto. O anche l'innocuo Virus della Pace programmato per inneggiare ogni 2 marzo alla pace universale scomparendo senza lasciare traccia. Micidiali, invece, (e pur sempre espressione di una mente infantile) le malattie censite dal professor Giancarlo Martella, uno specialista in sicurezza informatica. Sono questi i virus che hanno distrutto banche dati, messo in difficoltà la Nasa, infettata, pare, per uno scherzo dal figlio del responsabile della rete computerizzata. Che dire ad esempio del ping-pong che mostra una pallina rimbalzare selvaggiamente sullo schermo mentre si cancellano dati preziosi nella memoria centrale? O del Flu-Shot 4 che imitava un programma noto per inserirsi subdolamente nei personal degli ingenui? Una cosa è certa: come per l'Aids una delle difese più efficaci rimane la prevenzione. Nel caso dei calcolatori -conclude Carraro- la sfera più delicata è quella dello scambio di software incontrollato, sia attraverso la pirateria sia via cavo.